



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

SETTORE SIDERURGIA

RAPPORTO DI MONITORAGGIO N. 9
MAGGIO – GIUGNO 2010

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell'Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE.....	5
1.1 Acciaierie Ferriere Vicentine – AFV Beltrame	5
1.2 Ilva.....	5
1.3 Lucchini Severstal	6
1.4 Tyssenkrupp e la Berco	6
2 IL QUADRO A LIVELLO REGIONALE.....	7
2.1 Il Gruppo Danieli e le Acciaierie Bertoli Safau.....	7
2.2 La Ferriera di Servola.....	9
2.3 La Siat del Gruppo Pittini.....	9
2.4 La Zml Industries del Gruppo Cividale.....	10

PRESENTAZIONE

Il Nono Rapporto di Monitoraggio del settore siderurgico evidenzia un quadro generale in cui permangono imprese in difficoltà, operanti direttamente nel settore o a esso collegate, e in cui il ricorso agli ammortizzatori sociali non viene meno, accompagnato fra l'altro alla definizione di esuberanti di personale. In questa cornice, vengono forniti alcuni cenni relativi al Gruppo Beltrame, che si è dichiarato impossibilitato a presentare un piano industriale, all'Ilva di Taranto dove permane un ampio ricorso alla cassa integrazione, e alla Berco, società che fa capo al Gruppo Thyssenkrupp che ha disposto la chiusura di uno degli stabilimenti italiani. Viene quindi dato conto dell'evolversi delle trattative per la vendita della Lucchini e delle iniziative condotte a livello regionale.

Sempre relativamente alla dimensione regionale, si presentano i risultati della gestione del Gruppo Danieli, gli investimenti realizzati e le prospettive future, con particolare attenzione al comparto dell'acciaio e alla situazione delle Acciaierie Bertoli Safau. Si dà quindi evidenza dell'accordo sottoscritto fra la Siat del Gruppo Pittini e le organizzazioni sindacali col quale, grazie ai contratti di solidarietà e alle mobilità volontarie e incentivate, è stato possibile far rientrare un numero di esuberanti corrispondente alla metà dell'organico. Infine, si prende in esame la situazione della Zml del Gruppo Cividale dove gli ordini in essere non solo consentono di evitare il ricorso alla cassa integrazione (nonostante un accordo sottoscritto lo scorso anno), ma hanno richiesto l'inserimento di lavoratori somministrati e il ricorso al lavoro straordinario.

1 IL QUADRO A LIVELLO NAZIONALE

1.1 Acciaierie Ferriere Vicentine – AFV Beltrame

Il Gruppo Beltrame è leader in Europa nel mercato dei laminati mercantili e produce profili speciali per i comparti della cantieristica e del movimento terra; gli stabilimenti italiani occupano circa 1.300 lavoratori e sono localizzati nelle province di Vicenza, Venezia, Arezzo, Torino e Udine. Nel corso del 2008 i dipendenti di tutti gli stabilimenti sono stati interessati da provvedimenti di cassa integrazione ordinaria; il protrarsi della situazione di crisi ha indotto la società a richiedere la cassa integrazione straordinaria a partire dal 15 giugno 2009.

Il 22 giugno 2010, si è tenuto un incontro in cui la direzione aziendale ha informato le rappresentanze sindacali dell'impossibilità di procedere alla definizione di un accordo contenente il piano industriale per i prossimi anni. I sindacati hanno espresso il proprio allarme per la decisione aziendale, anche a seguito dell'annuncio di una possibile acquisizione della Lucchini da parte del gruppo Beltrame che potrebbe richiamare gli investimenti. I sindacati hanno chiesto la conferma del piano industriale e la ripresa della trattativa per la definizione di un accordo sindacale complessivo che tuteli i dipendenti di tutti gli stabilimenti, e hanno proclamato due ore di sciopero per il 28 giugno¹.

1.2 Ilva

Ilva, società del Gruppo Riva, produce acciaio da ciclo integrale e ha cinque stabilimenti in Italia, localizzati a Taranto, Cornigliano (Genova), Novi Ligure (Alessandria), Patrica (Frosinone) e Racconigi (Cuneo). Lo stabilimento di Taranto, dove alla fine del 2008 lavoravano quasi 13.000 persone, produce un terzo dell'acciaio italiano utilizzato per l'industria dell'auto, degli elettrodomestici, per fabbricare le grandi condotte idriche, per la cantieristica, per le grandi infrastrutture. Nel corso del 2009 è stato fatto un ampio ricorso alla cassa integrazione; negli ultimi mesi dell'anno, i primi segnali di ripresa del settore hanno consentito di aumentare l'attività e di ridurre il ricorso alla cassa integrazione.

¹ Le informazioni sono tratte dal sito www.fiom.cgil.it.

La stampa nazionale dei mesi più recenti informa del susseguirsi comunque di situazioni di difficoltà che caratterizzano il sito produttivo di Taranto. Ad aprile, circa 650 lavoratori precari hanno manifestato davanti allo stabilimento per chiedere la stabilizzazione del proprio posto: si tratta di 150 lavoratori interinali con il contratto ancora in essere e di 500 ex dipendenti con contratto a termine già conclusi e al momento disoccupati. L'azienda ha proposto l'assunzione di coloro che hanno già lavorato 24 mesi, rimandando la decisione che riguarda gli altri lavoratori precari.

A maggio l'Ilva di Taranto ha comunicato alle organizzazioni sindacali che, a causa dell'andamento del mercato, l'attività del treno lamiera verrà interrotta dal 3 giugno all'8 luglio (i lavoratori in cassa integrazione, a regime, passeranno da 254 a 600); sempre a maggio, la società ha posto in cassa integrazione senza data di rientro 210 operai.

A giugno, la direzione ha comunicato un'ulteriore serie di fermate nella produzione che interessano alcuni reparti del laminatoio a freddo dal 12 giugno al 18 luglio; la decisione comporterà il ricorso alla cassa integrazione a rotazione per 300 dipendenti. Fa riferimento al mese di giugno anche uno sciopero di quattro ore dei lavoratori appaltisti, proclamato sostenendo che le difficoltà del settore non sono legate solo alla crisi, ma anche alla gestione degli appalti: negli ultimi due anni, hanno chiuso dieci aziende con 500 dipendenti, e sono in cassa integrazione 3.000 lavoratori di 55 aziende².

1.3 Lucchini Severstal

All'inizio di maggio, la stampa locale informa che lo scenario di mercato della Severstal vede un primo trimestre in cui la produzione del gruppo (che comprende anche la francese Ascometal) è cresciuta lievemente: le vendite raggiungono le 449 mila tonnellate di laminati rispetto alle 370 mila dell'ultimo trimestre del 2009; la produttività è aumentata del 16% per la ghisa e del 17% per l'acciaio, anche se i prezzi continuano a essere in calo, dell'8% rispetto all'ultimo trimestre del 2009 e del 21% rispetto al primo.

Per quanto riguarda le ipotesi di vendita della società, rimane aperta la possibilità di un acquisto da parte di una società controllata privatamente da Alexey Mardashov, il maggior azionista della Lucchini, che consentirebbe un escamotage finanziario per far fronte alla difficile situazione debitoria del Gruppo, e che dovrebbe realizzarsi entro il 30 giugno. È comunque in corso una trattativa con gli istituti di credito per la rinegoziazione del debito in termini di durata (si parla di un'esposizione finanziaria di 761 milioni di euro).

Sembra comunque che siano tuttora presenti alcuni candidati all'acquisto: il fondo di private equity Tpg, il fondo Apollo e Hig Capital France, che fa capo a un private equity internazionale con sede a Miami, che sembra interessato alla sola Ascometal. Viene infine fatto il nome di una cordata guidata dal Gruppo Afv Beltrame di Vicenza, di cui l'Abs del Gruppo Danieli sarebbe partner.

1.4 Thyssenkrupp e la Berco

La Berco è una società che dal 1999 fa capo al gruppo siderurgico tedesco Thyssenkrupp; i suoi stabilimenti sono localizzati in diverse parti del mondo: Stati Uniti, Brasile, Italia, Gran Bretagna, Germania, Bulgaria e Cina. I siti produttivi italiani si trovano a Copparo (sede principale, in provincia di Ferrara, con 2.400 dipendenti), a Castelfranco Veneto (in provincia di Treviso, dove lavorano circa 500 dipendenti), a Busano (in provincia di Torino, con 130 dipendenti) e a Imola (in provincia di Bologna, con una sessantina di dipendenti). Il 10% dei prodotti interessa il mercato italiano mentre il 90% è rivolto ai mercati esteri (il 32,9% agli Stati Uniti).

Nell'ottobre del 2009, la Berco aveva richiesto la cassa integrazione straordinaria per crisi; ad aprile aveva presentato un piano industriale per la ristrutturazione degli stabilimenti italiani, accompagnata da un periodo di cassa integrazione di due anni (collegata appunto alla ristrutturazione). Il progetto non aveva coinvolto i due stabilimenti di Imola, specializzati in attività di carpenteria e in lavorazioni

² Le informazioni sono tratte dal sito del quotidiano Repubblica.

meccaniche per conto terzi, dei quali non sembrava fosse messo in dubbio il ruolo strategico; a giugno l'azienda ha invece comunicato l'intenzione di chiuderne uno, riducendo di conseguenza l'organico da 58 a 30 lavoratori. L'obiettivo dichiarato è la razionalizzazione dei processi produttivi al fine di ridurre i costi, da realizzare attraverso lo spostamento della produzione negli altri stabilimenti del gruppo, mantenendo a Imola solo l'attività di carpenteria. Gli esponenti sindacali sottolineano che da gennaio a giugno il ricorso alla cassa integrazione straordinaria è stato limitato e pertanto non ritengono giustificabile la scelta della direzione aziendale³.

2 IL QUADRO A LIVELLO REGIONALE⁴

2.1 Il Gruppo Danieli e le Acciaierie Bertoli Safau

Gli aggiornamenti relativi al Gruppo Danieli riguardano innanzitutto i risultati della gestione dei primi nove mesi dell'esercizio 2009/2010, approvati dal consiglio di amministrazione il 14 maggio, che risultano in linea con le previsioni. Nel complesso, rispetto allo stesso periodo di un anno prima, i ricavi sono scesi del 27% e si sono attestati a 1,667 miliardi di euro (erano di 2,294); l'utile è aumentato del 56%, raggiungendo i 145 milioni di euro (era di 92,9 milioni). I dipendenti al 31 marzo sono 8.399, cioè 425 in più rispetto al 30 giugno del 2009. Sono stati confermati gli investimenti in ricerca, innovazione e attrezzature, pari a 200 milioni di euro per il prossimo biennio.

Ancora una volta, il risultato positivo deriva principalmente dall'attività di ingegneria e costruzione di impianti i cui ricavi sono scesi del 16% e l'utile conseguito è stato di 156,8 milioni di euro, in aumento del 64% rispetto allo stesso periodo dell'esercizio 2008-2009; il portafoglio ordini è salito a 3,495 miliardi di euro, registrando un aumento dell'8% (erano 3,232 al 30 giugno 2009). Sempre in relazione al settore plant making, nei prossimi due anni si prevede un calo del mercato del 20-25%, e conseguentemente un aumento della competitività nei prezzi di vendita; inoltre, si ritiene che l'aumento delle materie prime inciderà negativamente sul portafoglio ordini esistente, acquisito considerando prezzi più bassi.

È comunque migliorata la situazione del settore steel making: secondo le stime della Danieli, il mercato dell'acciaio dovrebbe conoscere un aumento medio della produzione del 10-20% nel corso dell'anno, mentre nel 2011 i consumi di acciaio negli Stati Uniti e in Europa dovrebbero aumentare di un ulteriore 10-15% per attestarsi su un valore inferiore del 10-15% rispetto al 2007. Per quanto riguarda l'Abs, nonostante il forte calo nei ricavi, si è ridotta la perdita netta del precedente trimestre e si prevede un miglioramento nei risultati di fine esercizio. La Presidente della società richiama i segnali di ripresa del mercato dell'acciaio, ma sottolinea anche che non sono sufficienti a garantire un funzionamento a pieno regime della fabbrica e ritiene che solo a settembre si potrà capire se la ripresa si consoliderà. L'Abs è comunque riuscita a conquistare nuove fette di mercato, grazie alle difficoltà di altre aziende, e grazie a un'importante operazione di apertura verso nuovi mercati ai quali sono stati proposti anche prodotti nuovi per diversificare l'offerta. La Presidente riferisce inoltre che i ritmi di produzione hanno ripreso a crescere sensibilmente, determinando anche un minor ricorso alla cassa integrazione: attualmente lo stabilimento produce al 60-70% della propria capacità, con una produzione che negli ultimi mesi si è attestata attorno alle 80.000 tonnellate mensili. Non ritiene comunque possibile evitare una seconda e pesante flessione del fatturato: dopo il calo del 30% registrato nel bilancio scorso (chiuso con un fatturato di 700 milioni di euro rispetto alla precedente punta massima di oltre un miliardo di euro), si prevede di chiudere a giugno l'esercizio in corso con un fatturato compreso tra i 500 e i 600 milioni di euro. A fine giugno, viene confermato che la domanda di acciaio manifesta una tendenza in lieve ascesa, ma gli ordini in portafoglio consentono di fare previsioni solo fino a settembre: il problema principale è infatti costituito dalla forte volatilità dei mercati. Per quanto riguarda la situazione occupazionale, si ricorda che è in corso un provvedimento di cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale, che può interessare potenzialmente l'intero organico fino al 20 giugno. Di fatto, a maggio ri-

³ Le informazioni sono tratte dai siti www.ilrestodelcarlino.com, www.repubblica.it e dal sito della società.

⁴ Le informazioni sono tratte dai siti dei quotidiani locali Il Gazzettino, Il Piccolo e il Messaggero Veneto.

sultano in cassa integrazione solo alcune decine di dipendenti; si prevedono poi due mesi di lavoro intenso, seguiti da un periodo ancora incerto.

Il 26 maggio, i vertici della società hanno illustrato ai sindacati la situazione dell'azienda evidenziando che, nonostante il miglioramento registrato, il quadro non è rassicurante; è stata quindi presa in considerazione la possibilità di ricorrere alla cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione aziendale, della durata di 24 mesi. Gli incontri si sono susseguiti e in quello del 4 giugno è stato convenuto di procedere nella richiesta di cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione aziendale e di avviare un piano di formazione interna per migliorare l'operatività e le competenze professionali, in un quadro complessivo finalizzato appunto al rilancio produttivo della società: si tratta di una metodologia studiata dal mondo dell'imprenditoria giapponese per abbattere le inefficienze, razionalizzare i costi e ottimizzare la produzione. L'avvio dell'intervento formativo è previsto nell'arco di pochi mesi, comporta un investimento di 890 mila euro ed è rivolto a circa il 30% dell'organico. Gli esuberanti dichiarati sono 15 e rientrano in quelli già individuati nell'accordo del 2009 (si tratta di posizioni lavorative non più funzionali alla nuova organizzazione aziendale); i vertici dell'Abs si sono comunque impegnati a non procedere a ulteriori riduzioni. L'accordo fra azienda e sindacati verrà presentato ai lavoratori nelle assemblee previste all'inizio di luglio e successivamente verrà presentato alla Regione. Sempre a giugno, la stampa informa che tutti i dipendenti sono rientrati in attività, tranne i 15 lavoratori definiti in esubero, e che la società prevede di avviare azioni commerciali per ottenere richieste di prodotto prima non sperimentate.

Si segnala poi un investimento di circa 7 milioni di euro per la realizzazione del terzo impianto Vsa (Vacuum swing absorption) che consentirà all'Abs di aumentare del 70% la produzione di ossigeno per la combustione dei forni elettrici, e che dovrebbe generare un risparmio dell'80% degli attuali costi di approvvigionamento di ossigeno liquido (cioè un risparmio di circa 800-900 mila euro all'anno). La tecnologia Vsa, in pratica, consente di produrre ossigeno aspirando aria dall'atmosfera e filtrandola attraverso setacci molecolari in grado di trattenere l'azoto, lasciando invece passare l'ossigeno, destinato ad alimentare la combustione dei forni elettrici dove il rottame di ferro viene fuso e diventa acciaio. Questa tecnologia, definita ad "assorbimento selettivo", è stata sviluppata dalla divisione italiana della multinazionale francese Air Liquide (leader mondiale nella produzione e distribuzione di gas industriali e medicali); l'impianto sarà telegestito e telecontrollato a distanza dai tecnici di Air Liquide. È dotato di una capacità produttiva di 100 tonnellate al giorno di ossigeno gassoso, garantisce un'elevata efficienza energetica e una notevole flessibilità operativa; in questo modo, l'Abs ottiene un vantaggio in termini di competitività e potenzialità di sviluppo: può disporre di tutto l'ossigeno gassoso necessario al funzionamento dei forni per la produzione di acciaio con vantaggi ambientali, di risparmio di consumi energetici e di riduzione del traffico pesante su gomma (la produzione in loco non richiede più l'arrivo di 20 camion al giorno carichi di ossigeno liquido). Gli impianti Vsa sono poco diffusi in Italia: oltre all'Abs (che aggiunge l'impianto inaugurato il 23 giugno a due già in funzione), le acciaierie dotate di impianti analoghi sono Ferriere Nord (che ne hanno quattro) e altre due realtà, localizzate in Piemonte e in Sicilia.

Altri investimenti riguardano l'ultimazione di un nuovo parcheggio per 50 Tir all'interno del perimetro aziendale; il completamento di un progetto che prevede la piantumazione di 10.000 alberi nell'area circostante l'azienda entro il 2011 (il bosco oggi conta 6.800 alberi e si estende su una superficie di nove ettari); è inoltre definita l'inertizzazione della collina di scorie nell'area a nord dello stabilimento, che verrà messa in sicurezza con una miscela a base di cemento, e sono pianificati interventi per la protezione acustica.

Infine, un'ultima notizia riguarda l'esito di una vertenza fra la Daniela e l'Agenzia delle Entrate che si protraeva da quasi vent'anni. Il contenzioso era legato a operazioni di usufrutto azionario (il cosiddetto "dividend stripping") poste in essere dalla società negli anni 1989-1992, quando i vuoti della legislazione tributaria avevano favorito il ricorso a operazioni finanziarie che consentivano di abbattere il carico fiscale sulle aziende. Secondo l'Agenzia delle Entrate si trattava di una pratica elusiva da ritenersi illecita prima di essere espressamente vietata dalla legge del 1992; il 28 aprile, la Corte di Cassazione ha invece dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla Direzione delle Entrate avverso alla sentenza

della Commissione tributaria regionale di Trieste del 2007. A seguito dell'ordinanza, la società ha potuto liberare 78 milioni di euro prudenzialmente accantonati in caso di conclusione negativa della causa.

2.2 La Ferriera di Servola

Nel terzo bimestre dell'anno è stata portata avanti l'attività dei tavoli specifici sulla Ferriera istituiti a seguito dell'incontro del 23 marzo: a maggio si è tenuto l'incontro del tavolo guidato dalla Provincia, relativo alle tematiche ambientali al quale hanno partecipato assessori regionali, esponenti dell'Arpa, dell'Azienda sanitaria, delle organizzazioni sindacali, della Lucchini, del Comune e dell'Assindustria. Sempre a maggio, il Comune ha fatto un incontro preliminare solo con le organizzazioni sindacali (senza quindi la presenza di tutti gli altri attori interessati e chiamati a partecipare al tavolo) durante il quale è stato illustrato un piano contenente possibili linee di sviluppo della città, che il Sindaco intende presentare in via ufficiale alla Regione.

Per quanto riguarda le iniziative prese dalla Regione, si evidenzia la decisione di riaprire il dossier per il riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale rilasciata alla Servola spa. Il 15 giugno è stata convocata la Conferenza dei Servizi, cui hanno partecipato fra gli altri i rappresentanti della Regione, della Provincia e del Comune; all'Arpa è stata chiesta una relazione complessiva sulla qualità dell'aria e all'Azienda Sanitaria un'analisi tipologica del rischio. Le sedute della Conferenza dei servizi possono portare a diversi sviluppi: all'emanazione di nuove prescrizioni connesse a una proroga dell'autorizzazione per consentire allo stabilimento di continuare la propria attività, alle quali però l'azienda potrebbe essere in difficoltà ad adeguarsi, oppure al ritiro dell'autorizzazione.

Sempre in merito all'autorizzazione, si è espresso il Wwf sostenendo che sia preferibile una sua revoca, ritenendo che il controllo e il rilevamento delle emissioni della Ferriera da parte degli enti preposti non siano mai entrati correttamente a regime.

Altri aspetti da segnalare riguardano una serie di disguidi che hanno interessato il processo produttivo: dopo il guasto alla cokeria verificatosi a gennaio, il 19 maggio un incendio ha fatto scattare l'allarme. A causa dell'improvviso salto di un tombino dell'altoforno, la parte inferiore di una caricatrice ha preso fuoco; il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha consentito lo spegnimento dell'incendio in tempi rapidi e senza feriti. Inoltre, alla fine di maggio, l'altoforno è andato in sovrappressione ed è entrato in azione il sistema di emergenza: un sibilo, accompagnato da una fiammata, ha fatto scattare l'allarme; il terreno ha tremato per 40 secondi, generando paura negli operai e nella popolazione. I vertici aziendali sostengono che l'episodio non ha provocato alcun danno.

Infine, la stampa dà conto di un servizio ferroviario che da maggio collega i siti produttivi del Gruppo, Trieste e Piombino, permettendo il carico e lo scarico diretto delle merci (carbone coke in andata e minerale di ferro di ritorno), evitando emissioni polverose. L'impatto ambientale tendente allo zero interessa un volume di traffico di circa 150.000 tonnellate di merci all'anno, pari a un minimo di 90 treni, comparabili a circa 5-6.000 autotreni che altrimenti trasporterebbero il materiale.

2.3 La Siat del Gruppo Pittini

Nel corso del terzo bimestre del 2010 la stampa locale aggiorna la situazione degli stabilimenti della Siat del Gruppo Pittini.

Il 4 maggio ha avuto luogo un incontro fra azienda e sindacati per discutere dei 75 esuberanti previsti: le posizioni sono molto distanti in quanto la proprietà ritiene non ci siano margini di manovra né in termini di cassa integrazione, né di contratti di solidarietà; lavoratori e sindacati temono che il dimezzamento dell'organico possa portare alla chiusura dei due stabilimenti.

L'evolversi della trattativa ha portato alla sottoscrizione dell'ipotesi di accordo, avvenuta l'8 giugno, e alla successiva firma definitiva il 22 dello stesso mese. L'accordo contempla il ricorso a tre strumenti: il contratto di solidarietà, la mobilità volontaria e incentivata, la possibilità di trasferimento di alcuni lavoratori nei reparti a caldo di Ferriere Nord. Il contratto di solidarietà prenderà avvio il 13 luglio 2010 al

termine della cassa integrazione straordinaria, avrà la durata di un anno e sarà eventualmente rinnovabile per altri 12 mesi; è previsto per un numero massimo di 137 persone, con una riduzione media di orario del 52%, passibile di modifiche a seconda dei reparti e del numero di lavoratori coinvolti. Il numero di lavoratori con contratto di solidarietà potrebbe essere minore in relazione al numero di coloro che accettano, su base volontaria, la mobilità o il ricollocamento presso Ferriere Nord. Esponenti sindacali evidenziano che la sottoscrizione degli accordi per le imprese del Gruppo Pittini (Ferriere Nord e Siat) testimoniano un importante salto di qualità nelle relazioni sindacali con il Gruppo Pittini, che ha saputo coinvolgere il sindacato e raggiungere accordi soddisfacenti per entrambe le parti.

2.4 La Zml Industries del Gruppo Cividale

La situazione della Zml Industrie si è ulteriormente evoluta nei mesi di maggio e di giugno. Il bimestre precedente si era chiuso evidenziando fra l'altro che le commesse in essere avevano consentito di non ricorrere alla cassa integrazione straordinaria sottoscritta nell'accordo che risale all'agosto del 2009. Rispetto a quel periodo, lo scenario sembra radicalmente cambiato: per rispondere alle esigenze produttive e per sopperire alle mobilità incentivate, l'azienda sta facendo ricorso a 57 lavoratori somministrati; sembra poi affacciarsi l'ipotesi di ricorrere al lavoro straordinario.

Il 3 giugno si è svolto un incontro fra azienda e sindacati durante il quale è stata analizzata la situazione delle tre divisioni, alluminio, rame e ghisa; in queste ultime due, i volumi continuano a essere in ripresa, anche se rimangono al di sotto di quelli del periodo 2007-2008. Per quanto riguarda il tema degli organici, la Zml ha precisato che, anche se il trend in questo periodo è in ripresa, la visibilità rimane limitata: questo rende difficile assumere decisioni vincolanti e la induce a preferire la flessibilità dei contratti a termine. I vertici aziendali hanno comunque confermato che la ripresa della produzione consente di non ricorrere alla cassa integrazione straordinaria almeno fino alla pausa estiva. La discussione su un'ipotesi di lavoro straordinario ventilata per i lavoratori del reparto ghisa viene calendarizzata per l'11 giugno.

In tale data, l'azienda ha formalizzato la richiesta di lavoro straordinario per far fronte a nuovi ordini che eccedono la normale programmazione aziendale. Ai lavoratori del reparto ghisa è stato richiesto di lavorare la sesta notte fino alla fine di luglio: in pratica, la divisione ghisa è operativa per cinque notti alla settimana, dalla domenica al giovedì, e la richiesta riguarda l'introduzione del lavoro straordinario nella notte del venerdì.

Per il 14 giugno è stata convocata l'assemblea dei lavoratori chiamati a esprimersi tramite referendum; la consultazione referendaria, dopo una fase di acceso confronto che ha visto le organizzazioni sindacali su posizioni molto diverse, ha dato esito positivo. In pratica, inizialmente l'ipotesi della sesta notte vedeva favorevoli le tre organizzazioni sindacali. In un primo referendum, cui hanno partecipato solo una parte dei lavoratori del reparto, la richiesta è stata respinta: la proposta è stata sottoposta all'esame di 55 lavoratori su un centinaio; hanno votato in 46 e ci sono stati 23 voti favorevoli e 23 contrari. Alla base dell'esito negativo, secondo la Fiom, c'è una serie di contraddizioni che hanno orientato gli operai nel voto: l'esistenza di un piano di ristrutturazione in atto, problemi nell'organizzazione del lavoro, nonché la presenza di lavoratori precari. L'esito negativo ha portato a individuare due ipotesi: l'azienda era orientata a una sorta di contrattazione mirata con i circa 30 lavoratori che intende coinvolgere negli straordinari, ma su questo non è stata trovata convergenza con le organizzazioni sindacali; l'altra ipotesi è quella di promuovere una seconda consultazione coinvolgendo tutti i lavoratori del reparto ghisa. Su questa seconda possibilità si è aperto un confronto fra le rappresentanze sindacali di fabbrica ed è stato deciso di indire un nuovo referendum (non appoggiato dalla Fiom). Sono stati quindi coinvolti i 115 lavoratori della divisione ghisa; hanno votato in 97 e i voti favorevoli sono stati 60. È stato convenuto che per il lavoro straordinario verrà riconosciuta una quota aggiuntiva di 115 euro a notte per ciascun lavoratore, oltre alle maggiorazioni previste dal contratto nazionale, e saranno definiti eventuali riposi compensativi. Il 29 giugno si è tenuto un ulteriore incontro fra azienda e sindacati in cui si sono ridotte le distanze con la Fiom, a seguito della disponibilità aziendale al confronto su altre questioni, come gli esuberanti, l'organizzazione dei turni e la flessibilità organizzativa.

